



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

LINEE PROGRAMMATICHE PER UN PIANO DI SETTORE SUINICOLO

PARTE SECONDA

ALLEGATI TECNICI

Sommario

Protocollo di intesa della filiera suinicola- 2007

Piano di impegni esecutivi- 2008

Addendum 2009 al Piano di impegni esecutivi- 2009

Protocollo di intesa della filiera suinicola- Sintesi dell'attività e degli obiettivi condivisi dei gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del Protocollo di intesa

Elementi economici e di mercato del settore suinicolo (estratto) – ISMEA

PROTOCOLLO D'INTESA DELLA FILIERA SUINICOLA

Tra

Coldiretti

Confagricoltura

Cia

Copagri

Associazione nazionale allevatori suini (ANAS)

Unione Nazionale tra Associazioni Produttori Suini (UNAPROS)

Associazione Industriali delle Carni (Assica)

Fedagri-Confcooperative

LegaCoop-Agroalimentare

AGCI Agricoltura

Consorzio Tutela Prosciutto di Parma

Consorzio Tutela Prosciutto di San Daniele

Con il coordinamento del

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
e Commissione Politiche Agricole





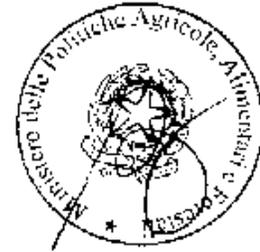
Premesso che:

- Nei mesi passati si è attivato presso il Mipaaf il tavolo tecnico di filiera dei suini, vista l'importanza del settore nel comparto agroalimentare, per monitorare la costante situazione del settore
- Si sono svolti due incontri in data 14 dicembre 2006 e il 16 gennaio 2007 con l'individuazione delle problematiche generali di settore;
- a seguito del peggioramento delle condizioni di mercato nel corso dei primi 9 mesi del 2007, e considerata la richiesta di confronto con il Mipaaf da parte degli operatori della filiera sulla situazione di criticità è stato convocato il tavolo in data 11 ottobre u.s. presso il Mipaaf.

Considerato che:

- nell'incontro si è raggiunta una valutazione condivisa tra le parti sulle principali criticità del settore riconducibili ai seguenti punti:
 1. consumi finali in calo contrapposti ad un'offerta crescente e comunque sostenuta;
 2. prezzi delle materie prime in calo con contrazione più accentuata per i prezzi dell'allevamento;
 3. effetti a breve e medio termine degli aumenti delle materie prime (alimentazione) sui costi di produzione
 4. difficoltà crescente a recuperare quote di valore aggiunto nel mercato finale, soprattutto nel quadro dei rapporti con la GDO;
 5. criticità legate agli aspetti ambientali e sanitari (in particolare epidemia vescicolare);
 6. dipendenza strutturale del comparto dalle importazioni

Il percorso di registrazione della Dop "Gran Suino Padano" (GSP) ha già visto la definizione e l'invio a Bruxelles, il 4 agosto del 2005, del disciplinare di produzione, e successivamente e il riconoscimento della protezione transitoria. Il Mipaaf sta completando in queste settimane il percorso di riconoscimento del Consorzio della Dop "Gran Suino Padano" attraverso il recepimento dei pareri regionali.



TUTTO CIO' PREMESSO, LE PARTI SI IMPEGNANO A:

ARTICOLO 1

(Tavolo di Filiera)

Riconoscere nel Tavolo di Filiera suinicola così costituito nell'ambito del Tavolo di filiera zootecnico istituito presso il Mipaaf con DM del 27 ottobre 2005, lo strumento per la definizione delle strategie pluriennali di sviluppo dell'intero comparto.

ARTICOLO 2

(Piano di settore 2008)

Le parti sottoscrivono il seguente Protocollo d'intesa per raggiungere nel più breve tempo possibile i seguenti obiettivi:

1. identificazione di un mercato unico nazionale per la determinazione anticipata delle quotazioni dei suini e loro derivati, con regole più trasparenti e condivise di rilevazione ed eventuali adeguamenti alle declaratorie che si rendessero necessarie per la definizione di quotazioni di riferimento univoche, trasparenti e rappresentative attraverso il sistema Unioncamere, Borsa Merci e Borsa Merci Telematica Italiana, con l'obiettivo prioritario di distinguere le produzioni Dop.
2. definizione di un modello condiviso di valutazione delle carcasse suine (peso morto) in relazione alle differenti tipologie qualitative/commerciali di animali al fine di applicare tali modelli nell'ambito dei rapporti contrattuali di filiera e dei Regolamenti speciali di contrattazione della Borsa Merci; più specificatamente definendo un contratto tipo per la compravendita di suini con l'inserimento di valutazione della qualità dei suini basata sulla classificazione Europ e sui disciplinari Dop, riferiti ai differenti mercati e prodotti di sbocco rilevanti;
3. avvio del progetto di valorizzazione commerciale del Gran Suino Padano nella Distribuzione Moderna attraverso la definizione delle strategie di penetrazione nelle catene distributive e la definizione dei successivi tavoli con la GDO, anche con il supporto del Mipaaf.



4. Definizione degli obiettivi di programmazione dello sviluppo delle filiere, dando priorità a quelle Dop, attraverso la programmazione di azioni correlate agli sbocchi di mercato;
5. sensibilizzare le Autorità preposte al controllo dei suini e della carne suina di provenienza estera per intensificare e migliorare i controlli stessi sia sotto il profilo sanitario che commerciale e fiscale;
6. definizione di un piano operativo volto alla eradicazione dell'epidemia vescicolare con la definizione di interventi attuabili nel breve tempo;

ARTICOLO 3
(Modalità di attuazione del Protocollo d'Intesa)

- I Soggetti sottoscrittori convengono sulla necessità di definire il "Piano Operativo 2008" entro due mesi dalla sottoscrizione del presente Protocollo, con il quale identificare le specifiche attività da attuare per tutte le priorità di cui all'art. 2, nonché il coinvolgimento degli eventuali ulteriori enti ed istituzioni ritenuti necessari,
- Tale documento sarà approvato in una specifica riunione del Tavolo di Filiera suinicola.
- Il Tavolo di filiera suinicola effettuerà il monitoraggio periodico dell'attuazione del Piano operativo, nonché la valutazione di ulteriori iniziative ed attività ritenute strategiche per lo sviluppo della filiera.

Data Roma, 05 dicembre 2007

Firme

Le parti

- Coldiretti
- Confagricoltura
- Cia
- Copagri
- Associazione nazionale allevatori suini (ANAS)
- Unione Nazionale tra Associazioni Produttori Suini (UNAPROS)
- Associazione Industriali delle Carni (Assica)

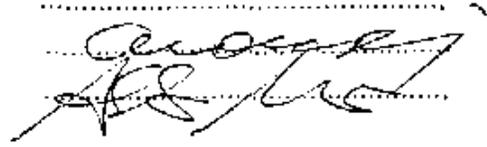
- Fedagri-Confcooperative

.....

- LegaCoop-Agroalimentare
- AGCI Agricoltura
- Consorzio Tutela Prosciutto di Parma
- Consorzio Tutela Prosciutto di San Daniele

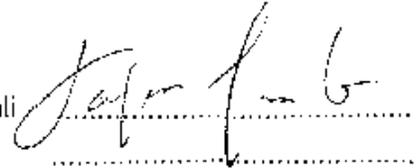
.....

.....

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. ...', written over a dotted line.

Con il coordinamento di

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- Commissione Politiche Agricole

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. ...', written over a dotted line.

PROTOCOLLO D'INTESA DELLA FILIERA SUINICOLA

PIANO IMPEGNI ESECUTIVI PER IL

PIANO DI SETTORE SUINICOLO

Premesso che :

- ✓ il giorno 5 dicembre 2007 presso il Mipaaf, alla presenza dei rappresentanti regionali del Tavolo zootecnico, è stato approvato e sottoscritto da parte delle organizzazioni della filiera il *Protocollo d'Intesa della Filiera Suinicola*;
- ✓ in attuazione di quanto stabilito dal Protocollo sono stati costituiti i cinque gruppi di lavoro: Mercato unico nazionale, Modello condiviso valutazione carcasce, Valorizzazione commerciale GPS, Sviluppo filiere attraverso programmazione di volumi correlati, Eradicazione epidemia vescicolare;
- ✓ in data 28 maggio 2008, alla presenza del Ministro, si è svolto l'incontro del Tavolo istituzionale per affrontare il tema della crisi della filiera suinicola concordando sulla necessità di definire quanto prima il piano operativo e degli impegni in attuazione del citato *Protocollo d'Intesa*;
- ✓ in data 11 giugno u.s si è tenuta, alla presenza del Mipaaf e delle Regioni, la riunione dei sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per valutare i documenti finali predisposti dai singoli gruppi di lavoro e per concordare l'avvio di un nuovo gruppo di lavoro cui affidare il compito di approfondire il tema dell'origine delle carni;

Tutto ciò premesso, al fine di attivare quanto prima gli interventi strutturali che permettano di assicurare migliori condizioni economiche e di sviluppo per l'intera filiera, i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa assumono i seguenti **IMPEGNI**.

1. Mercato Unico Nazionale

- ✓ Costituire e sostenere l'attività di una "Commissione unica nazionale" che formuli la determinazione anticipata del prezzo dei suini e tagli derivati, con declaratorie separate per i suini DOP .
- ✓ Basare il lavoro della Commissione unica nazionale partendo dalla corretta valutazione dei prezzi di mercato della settimana precedente, desumibili dalle fonti ufficiali.

A questo fine i sottoscrittori riconoscono il "Contratto tipo" concordato tra le parti e si impegnano a:

- ✓ Sostenere la sperimentazione e diffusione di contratti a prezzo fisso e consegna differita.
- ✓ Promuove una sperimentazione "rappresentativa" dell'impiego della Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI) quale strumento per la trasparente formazione del prezzo dei suini, da utilizzare anche quale base di riferimento per il lavoro della Commissione unica nazionale.

2. Modello condiviso valutazione carcasse

- ✓ Introdurre una classificazione delle carcasse suine a livello nazionale, da attuarsi nel più breve tempo possibile e comunque entro il 2010, e nel rispetto della normativa (Reg. CEE 3220/84 e successive modifiche), che determini la tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di suino, definisca i criteri di valutazione e il tipo di presentazione delle carcasse alla pesa e consenta di rispettare tutti gli impegni di informazione e comunicazione dei dati (prezzi, quantità, ecc).
- ✓ Sostenere la qualità dei suini in base agli standard EUROP e Disciplinari DOP (non si considerano gli aspetti legati alle perdite per raffreddamento).
- ✓ Sostenere, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione delle imprese associate, la realizzazione di una fase sperimentale "in bianco" con valutazioni ripetute nelle controparti della filiera, per la definitiva predisposizione del protocollo condiviso.
- ✓ Realizzare un'indagine, con questionario, sullo stato di attuazione della normativa

presso i macelli nazionali, con l'individuazione (tipologia, numero ed entità) degli adeguamenti da realizzare

- ✓ Definire il manuale dei controlli sulla classificazione e il portale per lo scambio telematico dei dati.
- ✓ Predisporre un protocollo che disciplini tutte le fasi di pre-macellazione, fino alla classificazione delle carcasse, compreso la trasmissione delle informazioni alla banca dati. Protocollo che sarà da approvare da parte del tavolo di filiera;
- ✓ Definizione del manuale dei controlli sulla classificazione, ad uso degli Organismi ad oggi incaricati (IPQ, INEQ, ICQ).
- ✓ Aggiornamento costante delle equazioni di stima della percentuale di carne magra per adeguarle alle variazioni che costantemente intervengono nella popolazione suina.
- ✓ Predisposizione di idonea documentazione scientifica propedeutica alla richiesta di approvazione di nuovi strumenti di misurazione della carnosità (in particolare, si fa riferimento all'Autofom, all'Image Meater e ad uno strumento manuale per piccoli macelli).
- ✓ Utilizzo dei dati raccolti ed archiviati nell'ambito dell'attività di classificazione per tutti gli adempimenti burocratici dei diversi operatori.

3. Valorizzazione del Gran Suino Padano

- ✓ Sviluppare le strategie di promozione del Gran suino padano in una prospettiva condivisa da parte di tutta la filiera, coinvolgendo in tale strategia la partecipazione di tutte le imprese associate e produttrici.
- ✓ Concordare con la GDO una decisa e attiva partecipazione nel progetto di promozione e comunicazione.
- ✓ Dare adeguata attenzione alla qualità del prodotto, con particolare riferimento alla tenerezza della carne, in modo da affermare il Gran Suino Padano sul mercato della carne suina (sia fresca che per l'utilizzo di carne e triti GSP in prodotti elaborati). Dedicare estrema attenzione anche alla presentazione del prodotto e alla confezione per rendere identificabile il GSP e comunicare il suo posizionamento di qualità superiore.

4. Sviluppo filiere attraverso la programmazione di volumi correlati

- ✓ Sviluppare, compatibilmente al quadro attuale della normativa comunitaria e nazionale vigente, interventi per il sostegno della qualità delle filiere DOP attraverso strumenti di programmazione dell'offerta.
- ✓ Promuovere lo studio e la definizione di un piano di sviluppo produttivo dei suini magro-leggeri.
- ✓ Attivare strumenti atti a rendere possibili i principi introdotti dai Regolamenti Ce n. 1184/2006 e 1234/2007.

5. Eradicazione epidemia vescicolare

Fatte salve le competenze specifiche istituzionali si concorda di:

- ✓ Analizzare l'impatto delle malattie animali e della MVS e in particolare sull'economia della filiera suina.
- ✓ Applicare interventi specifici volti all'eliminazione degli endemismi ancora esistenti sul territorio nazionale e contemplare controlli sierologici sugli animali e carni in ingresso dall'estero nonché prevedere un monitoraggio sierologico più severo presso gli allevamenti che producono animali da vita.
- ✓ Regolamentare la gestione degli scarti con la massima restrizione alla movimentazione e garanzie circa la provenienza dei singoli capi tenendo conto delle criticità insite nelle stalle di sosta, impedendo in particolare la reimmissione degli scarti nel ciclo produttivo.
- ✓ Regolamentare il trasporto degli animali con specifiche deroghe, in particolare per consentire carichi/scarichi multipli per suini da riproduzione provenienti da allevamenti di status sanitario più elevato.
- ✓ Realizzare uno smaltimento materiale biologico di scarto gestibile su base consortile destinandolo alla produzione di energia.

In considerazione dei contenuti del Protocollo d'Intesa e degli impegni operativi assunti, le organizzazioni di filiera **richiedono** al Mipaaf, alle Regioni ed alle altre istituzioni, nel quadro delle rispettive competenze, di impegnarsi a:

- ✓ Costituire, in sede ministeriale, un "Comitato nazionale per la classificazione delle carcasce suine",
- ✓ Convocare un tavolo con le catene della GDO per la strategia di valorizzazione del Gran suino padano e, più in generale, per i salumi DOP;
- ✓ Sostenere nelle sedi comunitarie l'inserimento di strumenti di programmazione delle produzioni nel Reg. UE 510/2006, o in altri adeguati contesti;
- ✓ Sostenere la promozione del Gran Suino Padano con fondi specifici e realizzare azioni tese a valorizzare il ruolo dei salumi DOP anche in canali innovativi (es. ristorazione collettiva e istituzionale);
- ✓ Sostenere, anche finanziariamente, il progetto di sperimentazione del modello di valutazione carcasce, e della contrattazione telematica dei suini;
- ✓ Promuovere un coordinamento tra istituzioni al fine di assicurare modalità di gestione omogenee sul territorio degli adempimenti di natura sanitaria.
- ✓ Attuare dei Piani di biosicurezza e dei programmi di accompagnamento e formazione a livello di tutte le regioni, attivando strumenti di incentivo con approccio integrato di condivisione del danno e delle responsabilità (quali fondi di garanzia, fondi mutualistici o assicurativi, correlati ad una maggiore responsabilizzazione degli imprenditori verso le corrette prassi di biosicurezza).

In particolare, al Mipaaf ed alle Regioni, si richiede altresì di attivare la procedura e i fondi assegnati ai Piani di Settore, per sostenere la realizzazione esecutiva del Piano di Settore di Filiera Suinicola, e di istituire un gruppo di lavoro, con esperti del settore indicati dalle organizzazioni firmatarie, per verificare il ruolo dell'origine nella filiera e identificare possibili proposte di etichettatura dell'origine italiana delle carni suine.

Sottoscrittori:

- Coldiretti.....
- Confagricoltura.....
- Copagri.....
- Cia.....
- Associazione nazionale allevatori suini (ANAS)
- Unione Nazionale tra Associazioni Produttori Suini (UNAPROS).....
- Associazione Industriali Carni (ASSICA)
- Fedagri-Confcooperative.....
- AGCI Agricoltura.....
- Anca Lega – Cooperative.....
- Consorzio Tutela Prosciutto di Parma.....
- Consorzio tutela Prosciutto San Daniele.....

PROTOCOLLO D'INTESA DELLA FILIERA SUINICOLA

ADDENDUM 2009 PIANO IMPEGNI ESECUTIVI

PIANO DI SETTORE SUINICOLO

Premesso che :

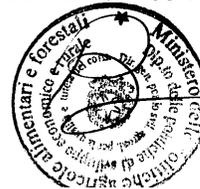
- ✓ il giorno 5 dicembre 2007 presso il Mipaaf, alla presenza dei rappresentanti regionali del Tavolo zootecnico, è stato approvato e sottoscritto da parte delle organizzazioni della filiera il *Protocollo d'Intesa della Filiera Suinicola*;
- ✓ in attuazione di quanto stabilito dal Protocollo sono stati costituiti i cinque gruppi di lavoro: Mercato unico nazionale, Modello condiviso valutazione carcasce, Valorizzazione commerciale GPS, Sviluppo filiere attraverso programmazione di volumi correlati, Eradicazione epidemia vescicolare;
- ✓ in data 28 maggio 2008, alla presenza del Ministro, si è svolto l'incontro del Tavolo istituzionale per affrontare il tema della crisi della filiera suinicola concordando sulla necessità di definire quanto prima il piano operativo e degli impegni in attuazione del citato *Protocollo d'Intesa*;
- ✓ in data 2 luglio 2008 è stato sottoscritto il *Piano impegni esecutivi*;
- ✓ nei mesi successivi sono state avviate le attività operative di attuazione dei singoli impegni.

Tutto ciò premesso, al fine di rendere esecutive le attività ed i piani proposti, ed attuare le finalità del *Protocollo d'Intesa della Filiera Suinicola*, le parti assumono i seguenti **impegni**.

1. Mercato Unico Nazionale

- ✓ Avvio della fase esecutiva della Commissione Unica - con declaratorie distinte per i suini del circuito tutelato Dop, e pubblicizzazione dei dati e quotazioni attraverso il sito dedicato -, a decorrere dal 23 luglio 2009.
- ✓ Da tale data, modifica dei contratti/impegni di consegna ponendo quale unica base di riferimento la quotazione CUN. Comunque l'aggiornamento dei contratti dovrà essere completato entro dicembre 2009.

Intesa Filiera Suinicola: Piano impegni esecutivi



- ✓ Predisposizione da parte del Mipaaf delle bozze di Regolamento delle commissioni uniche "suinetti" e "tagli carni fresche" entro il 23 luglio per l'avvio delle rispettive fasi transitorie entro settembre 2009. Entro tale data avvio della discussione in merito alla sede definitiva delle commissioni uniche, previa verifica di aggiornamento ai sensi del punto precedente di una quota significativa dei contratti/impegni di consegna.

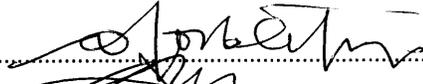
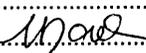
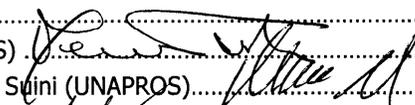
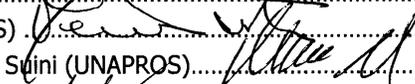
2. Modello condiviso valutazione carcasse

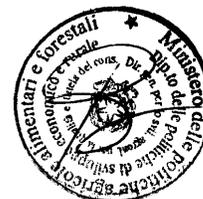
- ✓ Collegamento funzionale on-line al portale istituzionale per la trasmissione dei dati della classificazione carcasse di tutti i 21 macelli che attualmente praticano la classificazione nel circuito Dop, entro fine luglio 2009.
- ✓ A decorrere da tale data avvio della fase di sperimentazione "in bianco" secondo il piano definito dal Gruppo di lavoro ed approvato dal "Piano impegni esecutivi" del luglio 2008, e fruizione dei dati aggregati del sistema per dare trasparenza al mercato e supportare l'attività delle commissioni uniche.

3. Valorizzazione del Gran Suino Padano

- ✓ Entro fine ottobre avvio del tavolo che, anche alla luce dei risultati dei punti 1 e 2, definisca le modalità di partecipazione finanziaria di tutti gli associati e il modello di gestione del Consorzio del GSP a decorrere dal gennaio 2010.

Sottoscrittori:

- Coldiretti..... 
- Confagricoltura..... 
- Copagri.....
- Cia..... 
- Associazione nazionale allevatori suini (ANAS)..... 
- Unione Nazionale tra Associazioni Produttori Suini (UNAPROS)..... 
- Associazione Industriali Carni (ASSICA)..... 



PROTOCOLLO DI INTESA DELLA FILIERA SUINICOLA

Sintesi dell'attività e degli obiettivi condivisi dei gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del Protocollo di intesa

1. Mercato Unico Nazionale

- ⇒ Costituire e sostenere l'attività di una "Commissione unica nazionale" che formuli la determinazione anticipata del prezzo dei suini e tagli derivati, con declaratorie separate per i suini DOP.
- ⇒ Basare il lavoro della Commissione unica nazionale partendo dalla corretta valutazione dei prezzi di mercato della settimana precedente, desumibili dalle fonti ufficiali.

- ⇒ In attuazione di quanto stabilito dal Protocollo, il Piano impegni esecutivi per il settore suinicolo, firmato l'11 giugno 2008, ha previsto l'istituzione di un mercato unico nazionale con lo scopo di monitorare, tutelare e rendere trasparente il mercato dei suinetti, dei suini da macello e dei tagli di carne suina fresca.

In applicazione di questi accordi, il 10 dicembre 2008 è stata insediata la Commissione Unica Nazionale dei suini da macello, il 15 aprile 2011 sono state insediate la Commissione Unica Nazionale dei tagli di carne suina fresca e la Commissione Unica Nazionale dei grassi e strutto.

Le Commissioni Uniche Nazionali hanno il compito di definire anticipatamente una tendenza di mercato e i prezzi relativi alla settimana successiva.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali si avvale del supporto di Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.A. che, tra l'altro, gestisce il database nazionale in cui confluiscono le rilevazioni dei prezzi all'ingrosso delle Camere di Commercio e le quotazioni derivanti dai contratti telematici.

2. Modello condiviso valutazione carcasse

- ⇒ Introdurre una classificazione delle carcasse suine a livello nazionale, da attuarsi nel più breve tempo possibile e comunque entro il 2010, e nel rispetto della normativa (Reg. CEE 3220/84 e successive modifiche), che determini la tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di suino, definisca i criteri di valutazione e il tipo di presentazione delle carcasse alla pesa e consenta di rispettare tutti gli impegni di informazione e comunicazione dei dati (prezzi, quantità, ecc).
- ⇒ Sostenere la qualità dei suini in base agli standard EUROP e Disciplinari DOP (non si considerano gli aspetti legati alle perdite per raffreddamento).
- ⇒ Sostenere, assicurando il coinvolgimento e la collaborazione delle imprese associate, la realizzazione di una fase sperimentale "in bianco" con valutazioni

ripetute nelle controparti della filiera, per la definitiva predisposizione del protocollo condiviso.

- ⇒ Realizzare un'indagine, con questionario, sullo stato di attuazione della normativa presso i macelli nazionali, con l'individuazione (tipologia, numero ed entità) degli adeguamenti da realizzare
- ⇒ Definire il manuale dei controlli sulla classificazione e il portale per lo scambio telematico dei dati.
- ⇒ Predisporre un protocollo che disciplini tutte le fasi di pre-macellazione, fino alla classificazione delle carcasse, compreso la trasmissione delle informazioni alla banca dati. Protocollo che sarà da approvare da parte del tavolo di filiera;
- ⇒ Definizione del manuale dei controlli sulla classificazione, ad uso degli Organismi ad oggi incaricati (IPQ, INEQ, ICQ).
- ⇒ Aggiornamento costante delle equazioni di stima della percentuale di carne magra per adeguarle alle variazioni che costantemente intervengono nella popolazione suina.
- ⇒ Predisposizione di idonea documentazione scientifica propedeutica alla richiesta di approvazione di nuovi strumenti di misurazione della carnosità (in particolare, si faceva riferimento all'Autofom, all'Image Meater e ad uno strumento manuale per piccoli macelli).
- ⇒ Utilizzo dei dati raccolti ed archiviati nell'ambito dell'attività di classificazione per tutti gli adempimenti burocratici dei diversi operatori.

3. Valorizzazione del Gran Suino Padano

- ⇒ Sviluppare le strategie di promozione del Gran suino padano (in procedura di riconoscimento comunitario come DOP1) in una prospettiva condivisa da parte di tutta la filiera, coinvolgendo in tale strategia la partecipazione di tutte le imprese associate e produttrici.
- ⇒ Concordare con la GDO una decisa e attiva partecipazione nel progetto di promozione e comunicazione.
- ⇒ Dare adeguata attenzione alla qualità del prodotto, con particolare riferimento alla tenerezza della carne, in modo da affermare il Gran Suino Padano sul mercato della carne suina (sia fresca che per l'utilizzo di carne e triti GSP in prodotti elaborati). Dedicare estrema attenzione anche alla presentazione del prodotto e alla confezione per rendere identificabile il GSP e comunicare il suo posizionamento di qualità superiore.

4. Programmazione dei volumi di offerta

- ⇒ Sviluppare, compatibilmente al quadro attuale della normativa comunitaria e nazionale vigente, interventi per il sostegno della qualità delle filiere DOP attraverso strumenti di programmazione dell'offerta.

¹ verificare

- ⇒ Promuovere lo studio e la definizione di un piano di sviluppo produttivo dei suini magro-leggeri.
- ⇒ Attivare strumenti atti a rendere possibili i principi introdotti dai Regolamenti Ce n. 1184/2006 e 1234/2007.

5. Eradicazione epidemia vescicolare

- ⇒ Analizzare l'impatto delle malattie animali e della MVS e in particolare sull'economia della filiera suina.
- ⇒ Applicare interventi specifici volti all'eliminazione degli endemismi ancora esistenti sul territorio nazionale e contemplare controlli sierologici sugli animali e carni in ingresso dall'estero nonché prevedere un monitoraggio sierologico più severo presso gli allevamenti che producono animali da vita.
- ⇒ Regolamentare la gestione degli scarti con la massima restrizione alla movimentazione e garanzie circa la provenienza dei singoli capi tenendo conto delle criticità insite nelle stalle di sosta, impedendo in particolare la reimmissione degli scarti nel ciclo produttivo.
- ⇒ Regolamentare il trasporto degli animali con specifiche deroghe, in particolare per consentire carichi/scarichi multipli per suini da riproduzione provenienti da allevamenti di status sanitario più elevato.
- ⇒ Realizzare uno smaltimento materiale biologico di scarto gestibile su base consortile destinandolo alla produzione di energia.

PIANO DI INTERVENTI PER IL SETTORE SUINICOLO

*La filiera suina: elementi di sintesi
(bozza)*



Aprile 2011

Estratto

Indice

1.LA FILIERA SUINA IN ITALIA	2
1.1. I NUMERI DELLA FILIERA SUINA	2
1.2. I PRINCIPALI ATTORI DELLA FILIERA SUINA	3
1.3. I FLUSSI DI PRODOTTO	6
1.4. IL BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DEL SETTORE SUINO.....	7
1.5. LE PRINCIPALI DINAMICHE STRUTTURALI DEL SETTORE SUINO	8
2.LO SCENARIO COMPETITIVO DELLE AZIENDE DI ALLEVAMENTO SUINO	10
2.1. L'ANALISI DELLA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE DI ALLEVAMENTO	10
2.2. I PRINCIPALI FATTORI CRITICI DI SUCCESSO	13
3.I PRINCIPALI DATI DI SETTORE.....	14
3.1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE	14
3.2. IL SETTORE SUINICOLO IN ITALIA.....	16
3.2.1. <i>L'offerta</i>	16
3.2.2. <i>La domanda</i>	17
3.2.3. <i>Gli scambi con l'estero</i>	18
3.2.4. <i>Il mercato interno: prezzi alla produzione, costi e ragione di scambio</i>	18

1. LA FILIERA SUINA IN ITALIA

1.1. I numeri della filiera suina

Le aziende zootecniche che allevano suini destinati alla produzione di carne fresca e di salumi generano un valore di circa 2,5 miliardi di euro, cifra che rappresenta il 6% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura nazionale. La fase industriale, in particolare quella che attiene alla seconda trasformazione delle carni, rappresenta un indotto molto importante per l'industria italiana in termini economici, generando un fatturato di 7,6 miliardi di euro, pari al 6% del fatturato totale dell'industria agroalimentare, ma soprattutto grazie alla visibilità e all'apprezzamento che i prodotti ottenuti riscontrano sui mercati internazionali.

Il commercio estero, infatti, seppure caratterizzato da un deficit strutturale della bilancia commerciale, a causa degli ingenti quantitativi di carni fresche e congelate importate, vanta comunque un elevato dinamismo proprio grazie alle preparazioni e ai salumi Made in Italy, particolarmente apprezzati all'estero, e che rappresentano un settore di punta dell'agroalimentare nazionale.

Anche tra i consumatori italiani le preparazioni a base di carni suine risultano molto diffuse, rappresentando circa il 7% degli acquisti domestici; va tuttavia precisato che, anche a seguito del periodo di crisi economica che ha colpito le famiglie, l'interesse si è progressivamente spostato sui prodotti *unbranded*, a minor valore unitario e quindi più convenienti.

Tavola 1 – I numeri della filiera suina

	<i>udm</i>	<i>2009</i>
Struttura		
allevamenti suini ¹	(000 aziende)	101
numero di capi ¹	(capi)	9.040
dimensione media aziendale ¹	(capi/azienda)	89,5
consistenze suini	(000 capi)	9.157
- da ingrasso	(000 capi)	4.856
- da riproduzione di cui:	(000 capi)	769
- - scrofe	(000 capi)	746
imprese produzione elaborati ²	(n°)	2.879
offerta		
carni suine	(000 t)	1.628
PPB carni suine	(mln euro)	2.407
PPB carni suine/PPB allevamenti	(%)	16,2
PPB carni suine/PPB agricoltura	(%)	5,3
peso denominazioni	(% q)	11,4
fatturato industria carni fresche	(mln euro)	2.484
peso sul fatturato industria agroalimentare	(% v.)	2,1
fatturato industria dei salumi	(mln euro)	7.601
peso sul fatturato industria agroalimentare	(% v.)	6,3
quota di mercato prime 4 imprese ³	(% v.)	14,7
ROE ³	(%)	-0,3
ROI ³	(%)	2,6
scambi con l'estero		
Import	(mln euro)	1.743
peso sul tot. Agroalimentare	(% v.)	6,0

Export	(mln euro)	985
peso sul tot. Agroalimentare	(% v.)	4,0
Saldo	(mln euro)	-758
peso sul tot. Agroalimentare	(% v.)	11,7
	udm	2009
domanda		
spesa annua delle famiglie	(mln euro)	5.303
spesa annua pro-capite	(euro/pro capite)	88
consumo pro-capite apparente	(% q.)	38,3
mercato		
Indice dei prezzi all'origine		
- suini da allevamento	(100=2000)	98,7
- suini da macello	(100=2000)	98,5
Indice dei prezzi dei mezzi di produzione		
- suini	(100=2000)	123,8
Indice dei prezzi al dettaglio		
- carni fresche	(100=2000)	114,7
- carni elaborate	(100=2000)	114,6
- salumi	(100=2000)	123,6

1) dati dell'indagine strutturale Istat – 2007; 2) dato aggiornato al 1 settembre 2010; 3) dati relativi al 2008
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida-Bureau Van Dijk, BD Crif, Federalimentare, Istat, Nielsen,

1.2. I principali attori della filiera suina

Dal punto di vista produttivo, la filiera si presenta piuttosto complessa, per l'elevata presenza degli operatori coinvolti sia nella fase agricola che nel successivo processo industriale della trasformazione.

La filiera parte dall'allevamento e dalle fasi a monte, per articolarsi negli stadi della prima lavorazione e seconda trasformazione, della distribuzione e infine del consumo. Pertanto, è possibile individuare nel processo produttivo due segmenti: uno più strettamente agricolo (animali) e l'altro, a valle del primo, rappresentato dai prodotti di prima e seconda trasformazione (carne fresca ed elaborate e salumi).

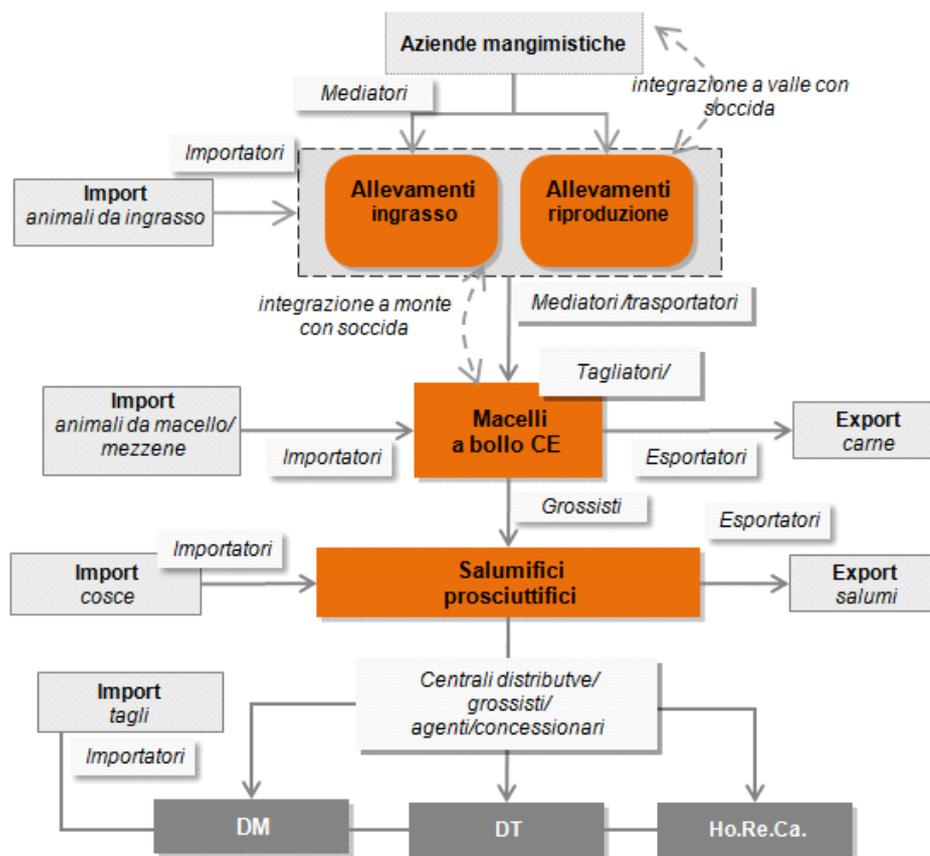
I **principali attori** di questo processo sono i seguenti:

- **Aziende mangimistiche:** hanno spesso una connotazione prevalentemente industriale, in quanto preparano e commercializzano alimenti per gli allevamenti, a partire dall'acquisto di materie prime. Per gli acquisti delle materie prime si rivolgono soprattutto a grossisti oppure, nel caso di materia prima proveniente dall'estero, ad importatori nazionali e/o esportatori esteri. La domanda degli allevatori alle aziende mangimistiche risulta piuttosto frammentata, e proviene per la maggior parte direttamente da allevatori, mentre solo una piccola quota di prodotto transita attraverso intermediari commerciali. In tempi recenti, a seguito delle difficoltà affrontate dai suinicoltori – in considerazione delle elevate spese di allevamento e dei prezzi all'origine non remunerativi -, sono sensibilmente cresciute le aziende mangimistiche che operano un'integrazione verticale attraverso contratti di soccida, fornendo animali da ingrasso, mangimi e presidi sanitari al soccidante, ritirando poi l'animale pronto per la macellazione.
- **Allevatori:** producono capi da allevamento, da destinare all'ingrasso, e capi grassi per la produzione sia di carne fresca che di salumi/preparazioni. A livello nazionale, il tessuto produttivo risulta dicotomico, poiché le strutture produttive

tendono ad assumere la connotazione di grandi realtà molto specializzate o piccoli e piccolissimi allevamenti. La coesistenza di tipologie così diverse è possibile grazie alla dislocazione regionale altrettanto diversificata. Al Nord Italia vi è il maggior numero di allevamenti di elevate dimensioni, con specializzazione molto spinta e con un forte radicamento nel territorio. In queste realtà si è creata una sinergia grazie alla fornitura da parte dei caseifici di sottoprodotti (siero) che trovano collocazione nell'alimentazione suina. Nelle aree centrali e meridionali del paese, invece, vi sono allevamenti di dimensioni ridotte.

- Macelli: si approvvigionano di animali da macello in modo diretto dagli allevamenti o tramite intermediari, soprattutto nel caso di aziende di minori dimensioni. A livello nazionale, tali strutture di lavorazione delle carni mostrano un certo grado di frammentazione; tuttavia, negli ultimi anni, anche l'industria ha mostrato una tendenza alla concentrazione, alla riorganizzazione strutturale nonché alla razionalizzazione dell'attività. Tale processo è imputabile in primo luogo ad una serie di direttive dell'UE, volte alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle unità di produzione, lavorazione e conservazione delle carni. Inoltre, l'evoluzione del mercato e la crescente spinta da esso esercitata, unitamente ad un'offerta sempre più ampia di tagli pregiati, ha portato gli operatori a rendere le strutture più produttive e a qualificare il proprio prodotto, anche attraverso l'utilizzo di certificazioni. Le strutture industriali in alcuni casi sono dotate dei laboratori necessari per la successiva lavorazione, integrandone più fasi.

Tavola 2 – I principali attori della filiera suina



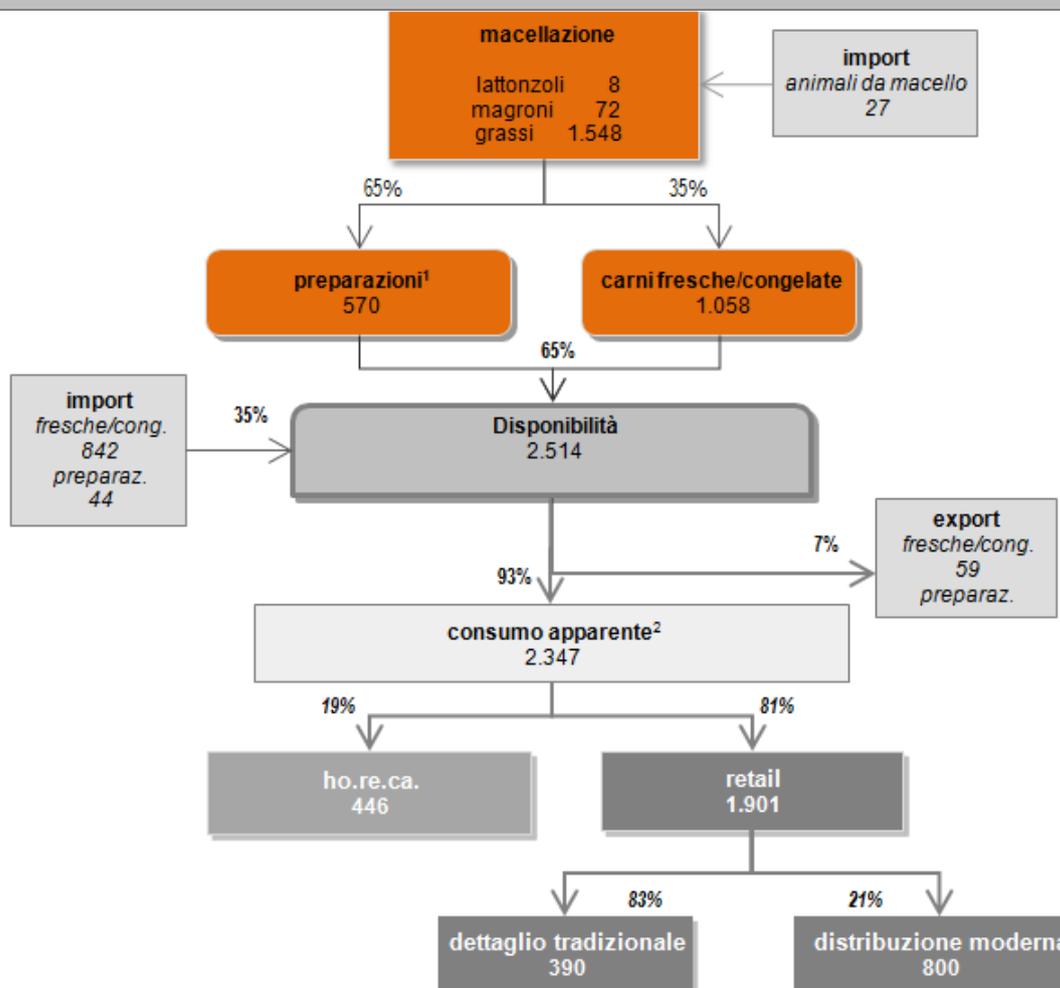
Fonte: Ismea

- **Prosciuttifici e salumifici:** risultano più frammentati degli stabilimenti di prima lavorazione; possono essere integrati con essi, oppure costituire la fase a valle della filiera. In tale ambito, il prodotto avviato al circuito Dop-Igp rappresenta circa il 50% della produzione nazionale.
- **Mediatori commerciali:** costituiscono una figura importante, poiché la filiera della carne suina nazionale è caratterizzata da una dipendenza dall'estero sia di carni per il consumo fresco che di parti indirizzate alla seconda trasformazione. D'altra parte, l'intermediazione commerciale tradizionale ricopre un ruolo fondamentale anche per la vendita, sia interna che estera, dei prodotti stagionati e/o lavorati.
- **Distribuzione finale:** rappresenta l'ultimo anello della filiera, molto frammentato in termini di punti vendita, ma assai concentrato in termini di organizzazione dell'approvvigionamento. E' caratterizzato da una incidenza maggiore e crescente della distribuzione moderna (Dm) – soprattutto nelle aree settentrionali del Paese – rispetto al dettaglio tradizionale (Dt), i cui rifornimenti sono legati agli intermediari e ai grossisti. Infine, il canale Ho.Re.Ca. mostra una tipologia di approvvigionamento molto diversificata, potendo acquistare direttamente da

aziende di lavorazione, dalla grande distribuzione o da importatori.

1.3. I flussi di prodotto

Tavola 3 – I flussi di carni suine (2009, 000 tec)



Fonte: Ismea

Nel descrivere i flussi della filiera identifichiamo una prima fase, finalizzata alla produzione sia di capi destinati alla successiva vendita per l'ingrasso, sia di capi pronti per la macellazione. Le principali categorie merceologiche sono così individuate:

- lattonzoli: la maggior parte degli animali vengono svezzati e avviati alla successiva fase di allevamento fino ai 50 kg circa, peso al quale vengono venduti – nel caso di allevamento a ciclo aperto – e ingrassati per la produzione di carne fresca e preparazioni (nel 2009 ne sono stati macellati solo 790mila capi). Tali capi sono di origine prevalentemente nazionale, poiché le importazioni rappresentano l'11% mediamente, sebbene gli acquisti di capi ristalli esteri sia un fenomeno in forte crescita;
- magroni: rappresentano gli animali adatti per la produzione di carne destinata al consumo fresco; nel 2009 ne sono stati macellati circa 1,1 milioni, in forte cre-

scita rispetto agli anni precedenti, grazie al minore peso di macellazione (90-110 kg) che comporta un tempo minore di ingrasso e quindi costi contenuti per gli allevatori;

- suini grassi: con quasi 11,8 milioni di capi macellati nel 2009, costituiscono la produzione principale degli allevamenti suini (peso di macellazione: 160-180 kg), e sono destinati alla realizzazione di prodotti lavorati, tra i quali rivestono particolare importanza quelli relativi al circuito Dop/Igp.

La successiva fase, relativa alla produzione industriale, riguarda i flussi di animali che, dagli allevamenti, giungono fino all'industria di prima lavorazione e da questa alla seconda trasformazione:

- l'offerta nazionale di prodotto, che nel 2009 è ammontata a più di 1,6 milioni di tonnellate, viene avviata al consumo fresco per il 35%, quindi sottoforma di carni fresche e/o refrigerate;
- la maggior parte di prodotto viene immesso al consumo sottoforma di carni lavorate e/o trasformate. In questa fase, vi è una parte di prodotto nazionale che viene esportato (il 7% nel 2009).

1.4. Il bilancio di approvvigionamento del settore suino

L'analisi del bilancio di approvvigionamento del settore del suino evidenzia, nel corso degli ultimi anni, un andamento della **domanda in lieve contrazione** a fronte di **un'offerta produttiva sostanzialmente stabile**. Nel dettaglio, negli ultimi sei anni, le macellazioni di animali destinati alla produzione di carni fresche e preparazioni hanno registrato un tasso di variazione media annua dello 0,3%, quindi in sostanziale stabilità. Tale andamento è imputabile, tra l'altro, al fatto che le carni suine, insieme a quelle avicole, hanno costituito una valida alternativa ai prodotti di origine bovina, che hanno registrato nello stesso periodo forti difficoltà anche a causa delle crisi alimentari (Bse), colpevoli di indurre nel consumatore un sentimento di diffidenza che ne ha diminuito i consumi.

Sul fronte degli **scambi**, il **notevole disavanzo della bilancia commerciale del settore suino** è imputabile principalmente agli acquisti di carni fresche e semilavorati piuttosto che ai capi vivi per l'allevamento e il macello. Infatti, il tasso di approvvigionamento, pari al 70% circa, indica una netta propensione all'import di carni fresche, di cui il mercato interno risulta deficitario.

In particolare, gli acquisti di capi pronti per il macello hanno registrato nel periodo 2004-2009 un calo, dovuto ad una minore convenienza all'acquisto di vivi rispetto al macellato mentre, per gli animali da ristallo (fino ai 50 kg di peso), si registra un forte incremento dell'import.

Per quanto riguarda le carni, sia fresche e congelate che preparate, nel periodo di analisi le richieste sui mercati esteri di prodotti italiani hanno segnato un incremento per salumi e insaccati, nonostante il rallentamento dei consumi nell'ultimo periodo a seguito della crisi. Contemporaneamente, l'incremento delle importazioni (+1,1%) conferma una crescente richiesta di prodotti di provenienza estera (Nord ma anche Est Europa), a

minore valore unitario.

L'analisi di medio periodo mette inoltre in evidenza come il peggioramento del settore sia dovuto anche al **trend negativo della ragione di scambio**, causato dall'aumento dei costi dei fattori produttivi maggiore rispetto a quella registrata dai prezzi all'origine.

Tavola 4 – Il bilancio di approvvigionamento del settore suino, 2007-2009 (000 tec)

	2007	2008	2009	var.% 09/08	tvma % 04-09
Macellazioni	1.603	1.606	1.628	1,4	0,3
Importazioni di animali vivi	47	29	29	-0,8	-16,1
Esportazioni di animali vivi	1	11	5	-53,6	49,5
Importazioni di carne	1.009	926	926	0,0	1,1
Esportazioni di carne	235	258	244	-5,2	4,4
Consumo umano apparente	2.377	2.274	2.310	1,5	0,2
Consumo pro capite (kg)	39,9	37,9	38,3	1,2	-0,5
<i>tasso autoapprovvigionamento</i>	<i>65%</i>	<i>70%</i>	<i>69%</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,7</i>
<i>saldo normalizzato</i>	<i>-64%</i>	<i>-56%</i>	<i>-59%</i>	<i>4,5</i>	<i>-2,4</i>
<i>grado copertura dell'import</i>	<i>22%</i>	<i>28%</i>	<i>26%</i>	<i>-7,2</i>	<i>4,7</i>
<i>propensione all'import</i>	<i>44%</i>	<i>42%</i>	<i>41%</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,1</i>
<i>propensione all'export</i>	<i>15%</i>	<i>17%</i>	<i>16%</i>	<i>-8,1</i>	<i>3,9</i>

Fonte: Ismea

1.5. Le principali dinamiche strutturali del settore suino

Al di là delle recenti dinamiche congiunturali, il settore degli allevamenti suini è stato caratterizzato negli ultimi anni dalle seguenti dinamiche strutturali:

- per quanto riguarda **l'offerta**, si è assistito a:
 - una crescente concentrazione produttiva nelle regioni del Nord
 - un lieve aumento del patrimonio suino e in particolare dei capi grassi
 - una mancata valorizzazione del fresco ottenuto dai capi destinati al circuito del Dop
- sul fronte della **domanda**, si è assistito a:
 - un progressivo spostamento della domanda verso prodotti elaborati
 - una riduzione degli acquisti domestici di carni fresche
- sul **mercato**, le aziende zootecniche hanno dovuto sopportare:
 - un aumento dei costi per le spese legate alle gestione delle norme di tutela ambientale (direttiva nitrati) e sul benessere animale
 - un aumento dei costi delle materie prime (mangimi, energia)

- nell'ambito degli **scambi con l'estero**, si è assistito:
 - alla crescente concorrenza dei produttori UE sul mercato dei salumi/insaccati
 - struttura sempre più export oriented delle produzioni di prosciutti e insaccati
 - crescente dipendenza dall'import di carni e di semilavorati.

2. LO SCENARIO COMPETITIVO DELLE AZIENDE DI ALLEVAMENTO SUINO

2.1. L'analisi della competitività delle aziende di allevamento

Gli allevatori di suini si trovano, da alcuni anni, di fronte a crescenti difficoltà, causate non solo da debolezze strutturali, ma anche da **deficit di strategie ed organizzazione della filiera che contribuiscono ad esporre il prodotto alla competizione internazionale**. Infatti, se da una parte lo scenario competitivo delle aziende suinicole è caratterizzato da un elevato know-how, da una forte concentrazione territoriale e dalla presenza di numerose strutture efficienti, d'altra parte risente negativamente della elevata frammentazione ancora esistente, delle difficoltà di interazione dei diversi attori della filiera – data l'insufficiente integrazione – oltre che da un limitato orientamento al mercato da parte degli allevatori.

Gli ultimi anni mostrano una sostanziale stabilità delle consistenze nelle stalle, a fronte di macellazioni in leggero aumento, in conseguenza di un maggiore flusso di capi provenienti dall'estero. Nell'ultimo quinquennio a fronte di un aumento delle vendite sul mercato esterno – grazie all'apprezzamento che riscuote una delle eccellenze del Made in Italy – nel mercato interno gli acquisti di prodotti privi di marchio hanno evidenziato un sensibile incremento, in conseguenza delle difficoltà economiche che hanno indotto i consumatori ad incrementare gli acquisti di prodotti a minor valore unitario.

La pressione competitiva sui prezzi dei prodotti preparati e salumi, si è così trasmessa agli allevatori, per i quali la redditività è stata compressa anche dalla contemporanea crescita dei costi di produzione, sensibilmente più alti rispetto ai competitor europei

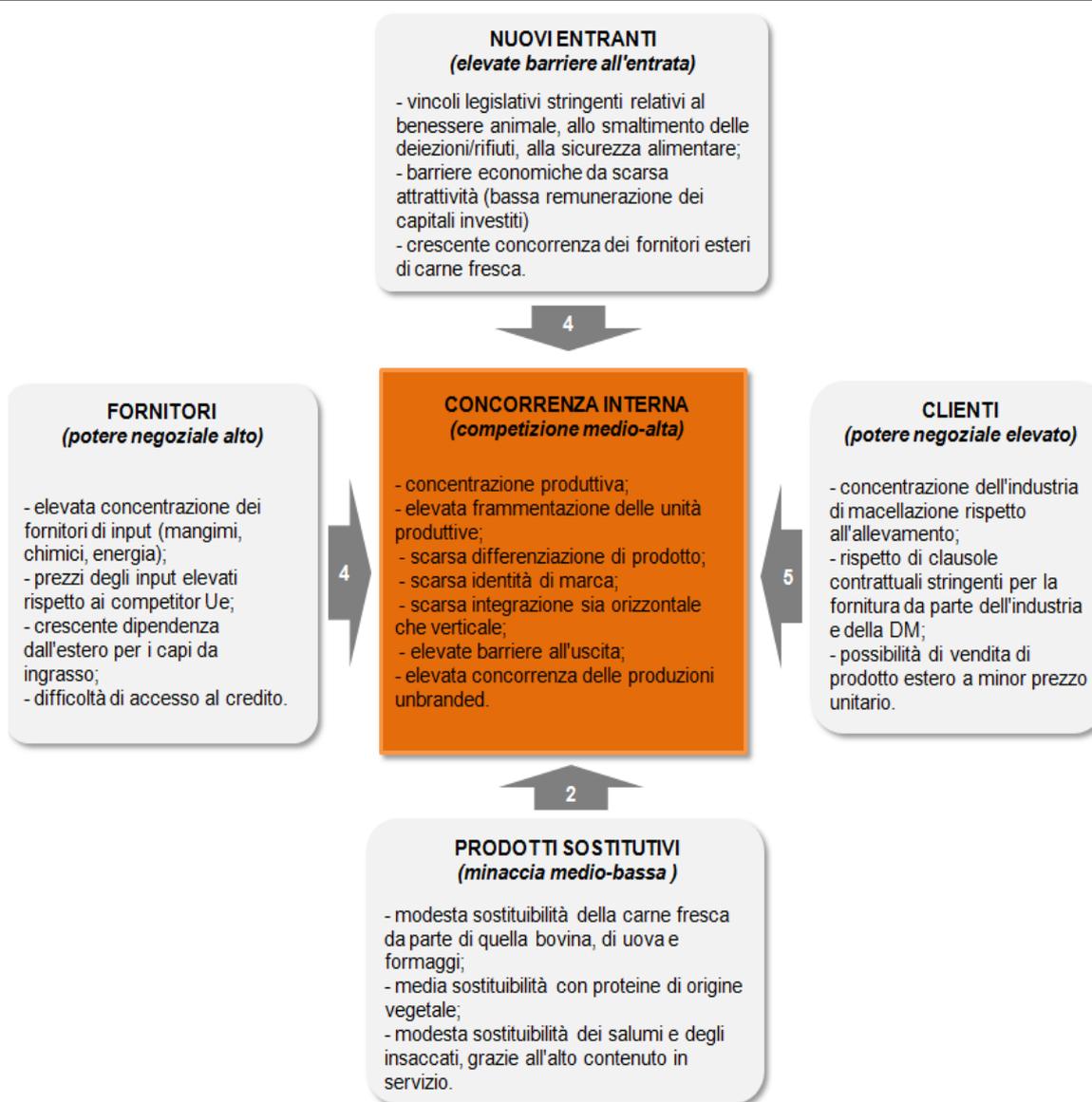
Per gli allevatori nazionali, pertanto, le sfide da affrontare nell'immediato futuro riguardano la necessità di differenziare ulteriormente il prodotto, valorizzandolo rispetto a quello di origine estera, e di diversificare l'offerta: un importante traguardo riguarda la valorizzazione dei tagli freschi ottenuti dai suini le cui cosce sono destinate alla produzione di prosciutti a marchio.

La **rivalità interna**. La concorrenza diretta tra aziende italiane è particolarmente elevata, in quanto vi sono molte strutture medio-piccole, non sempre economicamente efficienti e per le quali la sopravvivenza risulta difficile. In particolare:

- la redditività degli allevamenti è minata, oltre che dalla difficile congiuntura economica e dai costi di produzione particolarmente elevati, anche dalla modesta crescita del comparto;
- vi è una forte concentrazione produttiva in poche strutture, collocate in zone vocate e circoscritte, contrapposte a numerose piccole realtà, spesso a conduzione familiare. Questa frammentazione produttiva impedisce lo sfruttamento delle sinergie tra gli operatori, specie in termini di potere contrattuale con gli operatori a valle della filiera produttiva;

- i prodotti degli allevamenti suini sono scarsamente differenziati, a causa dell'eccessiva specializzazione della produzione, incentrata quasi esclusivamente sull'allevamento del suino pesante destinato al circuito Dop;
- vi sono barriere all'uscita, rappresentate dalle strutture difficilmente riconvertibili in altri ambiti, vista la specificità dell'attività di allevamento, oltre che competenze settoriali;
- esiste una scarsa "identità di marca", in conseguenza del processo di banalizzazione del marchio Dop di prodotti appartenenti ad importanti circuiti (come il prosciutto di Parma), causato dal comportamento free rider di operatori che immettono sul mercato contemporaneamente prodotti marchiati e unbranded.

Tavola 5 – Scenario competitivo delle aziende del comparto dell'allevamento suino



Legenda: 1 = minimo; 5 = massimo
Fonte: Ismea

I fornitori. La filiera del suino in Italia è caratterizzata da una scarsa integrazione delle fasi; pertanto gli allevatori si trovano molto spesso ad interagire, sia a monte che a valle, con operatori diversi. Per quanto riguarda – nello specifico – i fornitori, è possibile individuare:

- mangimifici, a monte degli allevamenti, di connotazione prevalentemente industriale, poiché si occupano della produzione e commercializzazione di alimenti per animali a partire dall'acquisto di materie prime. Essendo la domanda degli allevatori piuttosto frammentata, anche nel caso di grandi allevamenti, gli imprenditori agricoli spesso si trovano ad assumere un ruolo di price taker, non avendo potere di manovra nei confronti dei fornitori stessi;
- importatori o operatori esteri che forniscono alle aziende i capi da destinare all'ingrasso. Queste figure stanno acquisendo importanza, in tempi recenti, a causa del crescente ricorso all'acquisto di ristalli esteri, soprattutto a seguito delle difficoltà riscontrate dagli allevatori italiani per gli elevati costi di produzione. Anche in questo caso gli allevamenti italiani, non essendo organizzati in gruppi d'acquisto che ne aumenterebbero il potere contrattuale, si trovano a dover contrattare con i fornitori, "subendo" così il prezzo imposto dalle strutture estere.

Infine, in tempi recenti hanno acquisito particolare importanza gli Istituti bancari, vista la difficoltà di molti operatori di accedere agevolmente al credito, requisito indispensabile per il continuo ammodernamento delle strutture, nonché in relazione alle risorse economiche per l'avvio, la gestione e la sopravvivenza delle aziende zootecniche.

I clienti. I più importanti clienti possono essere individuati nei macelli e/o nelle strutture di trasformazione, che si relazionano con gli allevamenti in modo diretto o per mezzo di intermediari. L'integrazione della fase agricola con quella a valle risulta molto limitata, poiché ad una rilevante frammentazione dell'offerta si contrappone la fase industriale, nella quale le strutture convergono spesso in un'unica realtà che acquisisce un forte potere contrattuale nei confronti degli allevatori, imponendo loro sia il prezzo che gli standard qualitativi.

Anche la DM entra spesso in contatto con gli imprenditori agricoli, stipulando con essi contratti di fornitura di capi vivi che poi vengono macellati utilizzando in conto terzi il servizio degli impianti di abbattimento.

I nuovi entranti. I suinicoltori, attualmente, non sembrano subire minacce significative da parte di nuovi soggetti interessati ad intraprendere l'attività. Questo accade a causa:

- di stringenti norme relative al benessere degli animali, allo smaltimento dei reflui zootecnici e alla sicurezza alimentare, i quali impongono agli allevatori una serie di oneri che disincentivano i nuovi entranti;
- della concorrenza dei paesi esteri, che risulta particolarmente elevata poiché attualmente, sul mercato italiano, trovano collocazione prodotti (sia carni fresche che salumi e preparazioni) a minore valore unitario i quali, insieme ad una domanda stagnante, accrescono l'offerta interna di prodotti *unbranded*;
- di margini economici in forte contrazione, a causa sia di costi di produzione in

crescita che di difficoltà riscontrate sui mercati di vendita.

I prodotti sostitutivi. Per quanto attiene ai prodotti di origine suina, vi è una sostanziale differenza tra le carni per il consumo fresco ed i trasformati.

Infatti, le prime sono soggette a sostituzione, in particolare con carni bovine che occupano il medesimo spazio di consumo – anche se risultano meno eco-nomiche – e, soprattutto, con carni avicunicole e uova, che risultano più apprezzate dal consumatore per la maggiore convenienza. A ciò si aggiunge la rinnovata attenzione nei confronti della salute e della dieta, spesso tradotta in un disincentivo al consumo di proteine animali a favore di quelle vegetali (legumi).

Differentemente, per quanto riguarda i salumi e gli insaccati, anche a seguito dei cambiamenti degli stili di vita, i consumatori si orientano verso prodotti a maggior contenuto in servizio (*convenience food*). Pertanto, per i trasformati, la minaccia da parte di prodotti succedanei risulta più bassa.

2.2. I principali fattori critici di successo

Sulla base delle dinamiche in atto nel mercato, si delinea uno scenario concorrenziale in cui si possono identificare i seguenti fattori critici di successo per il settore:

- l'ampliamento delle dimensioni aziendali e delle strutture produttive, al fine di sfruttare le economie di scala attraverso la diminuzione dei costi fissi;
- l'integrazione verticale per favorire economie di scopo o, in altri termini, la produzione di beni congiunti valorizzabili in mercati differenti (differenziazione);
- la tendenza alla concentrazione e all'integrazione orizzontale delle unità produttive attraverso consorzi e cooperative di produttori, specie nel caso di produzioni tipiche;
- la valorizzazione e la differenziazione del prodotto in termini market-oriented, ossia che tenga conto delle richieste esplicite dei clienti (nel caso di salumi, per esempio, in relazione al prodotto finale);
- l'integrazione contrattuale tra allevamenti e DM, che utilizza gli impianti industriali solo per la fornitura del servizio di macellazione ed eventuale successiva lavorazione, allo scopo di trattenere parte del valore aggiunto che si genera lungo la filiera produttiva.

3. I PRINCIPALI DATI DI SETTORE

3.1. Lo scenario internazionale

L'Unione Europea, il secondo esportatore mondiale di carne suina, avvia il proprio prodotto verso la Russia, il Giappone - in diretta concorrenza con gli Stati Uniti - e altri paesi asiatici come Hong Kong e Corea del Sud. In generale, però, la quota preponderante degli scambi di animali vivi e carni che interessano l'Unione Europea avviene all'interno dei confini comunitari.

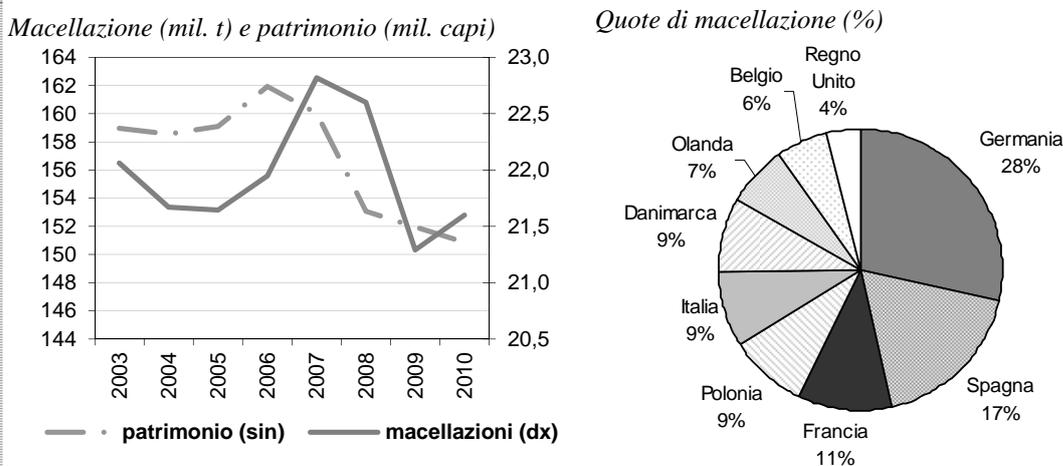
Tavola 7 – I principali player mondiali del settore della carne suina

	Export carni (.000 tec)	tvma 04-09 (%)	Consistenze (.000 capi)	tvma 04-09 (%)	Produzione (.000 tec)	tvma 04-09 (%)
Usa	1.872	13,6	60.453	2,1	10.439	2,3
UE-27	1.415	1,7	160.049	-0,9	21.292	-0,4
Canada	1.123	2,9	14.725	-3,7	1.790	0,1
Brasile	707	2,6	32.081	1,1	3.130	3,8
Cina	232	-15,5	413.818	2,3	48.890	2,4
Cile	152	8,1	2.398	2,1	514	6,6
Messico	70	6,1	10.668	-1,5	1.162	0,2
Australia	40	-8,4	2.412	-1,9	327	-3,7
Corea del Sud	13	-10,0	8.223	-0,3	1.062	-0,7
Russia	9	-12,9	19.562	2,6	2.200	5,0
Totale Paesi	5.656	3,7	785.734	0,1	100.078	1,7

Fonte: elaborazione Ismea su dati Usda e Eurostat

Nei principali paesi produttori - rappresentati da Germania, Spagna, Francia, Danimarca, Italia e Polonia - dopo una forte crescita dell'offerta tra il 2003 e il 2007, si è osservata una repentina flessione, a causa della crisi ancora in atto, nonché del forte rincaro subito dei mezzi di produzione che ha costretto gli allevatori a ridimensionare l'attività.

Tavola 8 – Le macellazioni e il patrimonio suino nell’Ue

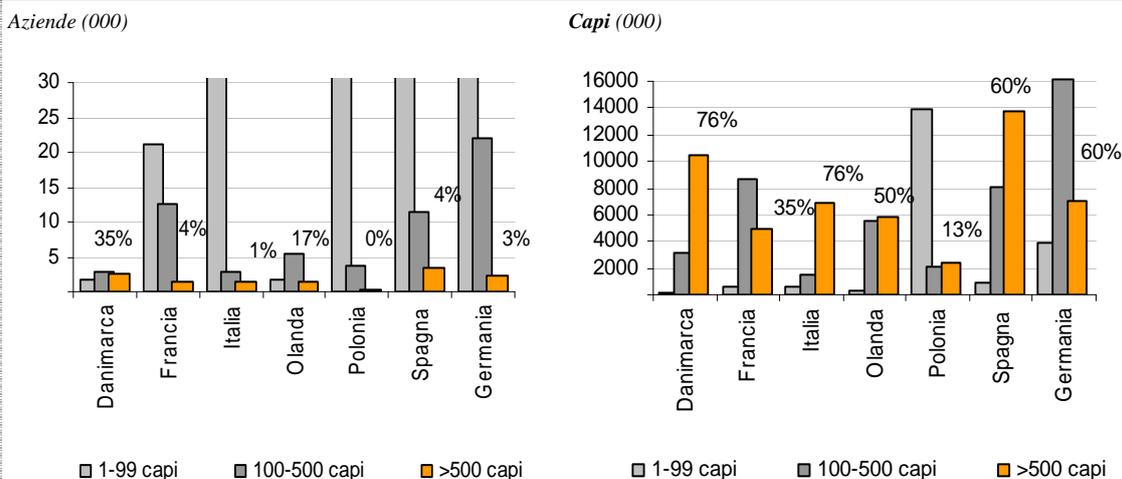


Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat

Nonostante la contrazione in atto del patrimonio nell’UE, nel 2009-10 alcuni paesi come la Danimarca e la Polonia hanno aumentato il numero di capi in allevamento. Tale dinamica è confermata anche dall’andamento del parco scrofe: a fronte di una generale diminuzione dei capi allevati – chiaro segnale della volontà di ridurre l’offerta – solo la Danimarca, la Polonia e l’Olanda hanno evidenziato una crescita.

Le strutture d’allevamento presentano notevoli differenze tra i paesi dell’UE: si osserva, infatti, una notevole incidenza delle piccole aziende in Polonia, Italia, Germania e Spagna, mentre Francia, Olanda e Regno Unito si caratterizzano per una maggiore presenza delle aziende di maggiori dimensioni (>500 capi), che consentono di ottenere economie di scala e quindi di abbassare ulteriormente i costi di produzione, risultando competitive nel panorama europeo.

Tavola 9 – Le aziende d’allevamento suino nell’Ue



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat

3.2. Il settore suinicolo in Italia

3.2.1. L'offerta

Nel periodo recente, nella fase di allevamento - caratterizzata da strutture molto grandi contrapposte a realtà piccolissime, spesso a conduzione familiare - si è assistito ad una notevole concentrazione delle aziende, sia da ristallo che da ingrasso, effetto della diminuzione del loro numero e del contemporaneo aumento dei capi in allevamento.

Le macellazioni suine registrano nel periodo tra il 2004 e il 2009 una sostanziale stabilità sia in termini di peso che di numero di capi inviati al macello. Tuttavia, l'analisi delle singole categorie mostra un calo dei magroni macellati, a fronte di un lieve incremento dei capi più pesanti, destinati di norma al circuito Dop. Nel 2009 e, soprattutto, nel 2010 si è registrato un **incremento di carne prodotta**, attribuibile in parte al maggior numero di capi di origine estera avviati al macello.

Relativamente alla mandria, nel quinquennio 2004-09 si è osservata - oltre ad una lieve crescita del patrimonio complessivo - un incremento dei capi da ingrasso più leggeri e una contemporanea contrazione di quelli più pesanti. Tale tendenza si è osservata anche nel 2010, con un aumento generalizzato della popolazione suina (+0,4% su base annua), accompagnata da una contrazione del parco scrofe in attività, che preluderebbe ad una prossima riduzione della mandria.

Tavola 10 – L'evoluzione delle macellazioni dei suini (t)

	2008	2009	2010	var.% '10/09	tvma % '09/04
Lattonzoli	9.909	8.083	8.145	0,8	-1,0
Magroni	65.997	72.155	74.047	2,6	-2,5
Grassi	1.530.107	1.547.790	1.590.783	2,8	0,5
TOTALE	1.606.013	1.628.028	1.672.975	2,8	0,3

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Nel 2010 i prodotti a base di carni suine che si fregiano di un marchio di denominazione risultavano 31 (10 Igp e 21 Dop). Nel 2009 le quantità totali certificate ammontavano a poco più di 180.000 tonnellate, quantitativo corrispondente al 18% circa del totale dei prodotti certificati a livello nazionale. A fronte della numerosità dei prodotti derivanti da carni suine provvisti di un marchio, i primi tre - il prosciutto di Parma Dop, la mortadella di Bologna Igp e il prosciutto di San Daniele Dop - costituiscono oltre l'85% della produzione nazionale, generando un volume d'affari stimato in **1,7 miliardi di euro alla produzione** e in 2,9 miliardi di euro al consumo.

Tavola 11 – Le principali produzioni a do commercializzate (2009)

Prodotto	Regione	Ricon. Comun.	Tonnellate certificate	Incidenza %	Fatturato stimato (mln euro)	
					Azienda	Consumo ¹
Prosciutto di Parma	Emilia Romagna	Dop	96.796	52,3%	923	1.593
Mortadella di Bologna	Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto, Trento	Igp	33.968	18,4%	211	331
Prosciutto di San Daniele	Friuli Venezia Giulia	Dop	26.976	14,6%	321	530
Speck dell'Alto Adige	Bolzano	Igp	9.826	5,3%	82	134
Cotechino di Modena	Emilia Romagna, Lombardia, Veneto	Igp	2.621	1,4%	n.d.	n.d.
Zampone di Modena	Emilia Romagna, Lombardia, Veneto	Igp	2.015	1,1%	n.d.	n.d.
Prosciutto Toscano	Toscana	Dop	2.301	1,2%	18	51
Altri			10.539	5,7%	132	239
TOTALE			185.042	100,0	1.686	2.878

1) sul mercato nazionale

Fonte: Ismea su dati degli Organismi di controllo

3.2.2. La domanda

Il consumo pro capite evidenzia una lieve flessione nel medio periodo, per effetto di una domanda di carni fresche in calo – data la crescente sostituzione dei prodotti carnei con altre proteine di origine animale (uova), o vegetale (legumi) -, a cui si è contrapposto un incremento del consumo di elaborati e di salumi, in particolare dei prodotti con **elevato contenuto di servizi**, come i salumi preaffettati.

Tali tendenze – tralasciando gli effetti legati alla difficile congiuntura economica - derivano dall'affermazione di alcuni modelli di consumo (salutistici, multietnici, ecc.) che penalizzano l'utilizzo di carne di maiale, nonché a cambiamenti socio-demografici che premiano i prodotti elaborati, sebbene i prezzi siano in crescita.

Tavola 12 – Consumi apparenti complessivi (000 tec) e pro-capite (kg) di carni e preparazioni suine

	2007	2008	2009	var % 09/08	tvma % 04-09
Consumi umani apparenti	2.377	2.274	2.310	1,5	0,2
Consumi pro-capite	39,9	37,9	38,3	1,2	-0,5

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

A causa della crisi economica, poi, in uno scenario di generale leggera flessione dei prodotti alimentari nel corso del 2010, la domanda di carni suine e salumi (che incidono per il 40% sugli acquisti totali del segmento) ha mostrato una buona capacità di tenuta, grazie soprattutto alla dinamica positiva dei salumi non Dop.

Tavola 13 – Dinamica delle quantità acquistate e dei prezzi al consumo delle carni suine (var.%)*

	var.% 10/09		tvma % 04-09	
	quantità	prezzi	quantità	prezzi
Totale agroalimentare	-0,6	-0,5	0,8	2,1
Carni suine e salumi	0,6	-0,6	0,7	1,6
– naturali	0,5	-1,4	-1,5	1,3
– elaborate	0,0	-0,9	0,3	1,0
– salumi	0,6	-0,4	1,3	1,7
– salumi dop	-2,7	-1,0	0,5	1,0
– salumi non dop	1,1	-0,4	1,4	1,9

*) Le variazioni sono relative all'indice delle quantità e all'indice dei prezzi dei prodotti agroalimentari acquistati dalle famiglie.
Fonte: Ismea, Panel famiglie

3.2.3. *Gli scambi con l'estero*

L'Italia rappresenta uno tra i maggiori produttori ed esportatori di carni suine preparate e, contemporaneamente, un forte importatore di suini vivi e soprattutto carni fresche e semilavorati; in conseguenza di ciò la bilancia commerciale del settore suino è in notevole disavanzo. Il tasso di approvvigionamento, pari al 70% circa, indica una netta propensione all'import di carni fresche, di cui il mercato interno risulta deficitario.

Nel periodo recente, per quanto riguarda l'import di capi vivi, si è manifestata una chiara tendenza all'acquisto di capi sotto i 50 kg, i cui ingressi hanno progressivamente sostituito quelli dei capi pronti per il macello. Nei primi nove mesi del 2010 sono stati importati 733 mila suini vivi (per il 41% dall'Olanda e per il 29% dalla Danimarca), con una crescita del 28% rispetto al 2009. Anche per le carni fresche e congelate – rappresentate soprattutto da cosce - si è registrato un notevole aumento dell'import su base annua (+12%), proveniente per la metà da Germania e Paesi Bassi.

Sul versante dell'export, nello stesso periodo si è registrato un incremento del 14% delle spedizioni di preparazioni e di salumi, le cui vendite vedono sempre più rafforzata l'immagine della salumeria nazionale nell'ambito del commercio internazionale. I principali clienti si sono confermati la Francia e la Germania, mentre a livello extra-europeo gli Stati Uniti, la Russia e il Giappone; infine, il Sud Africa e il Canada sembrano diventare interessanti sbocchi commerciali.

3.2.4. *Il mercato interno: prezzi alla produzione, costi e ragione di scambio*

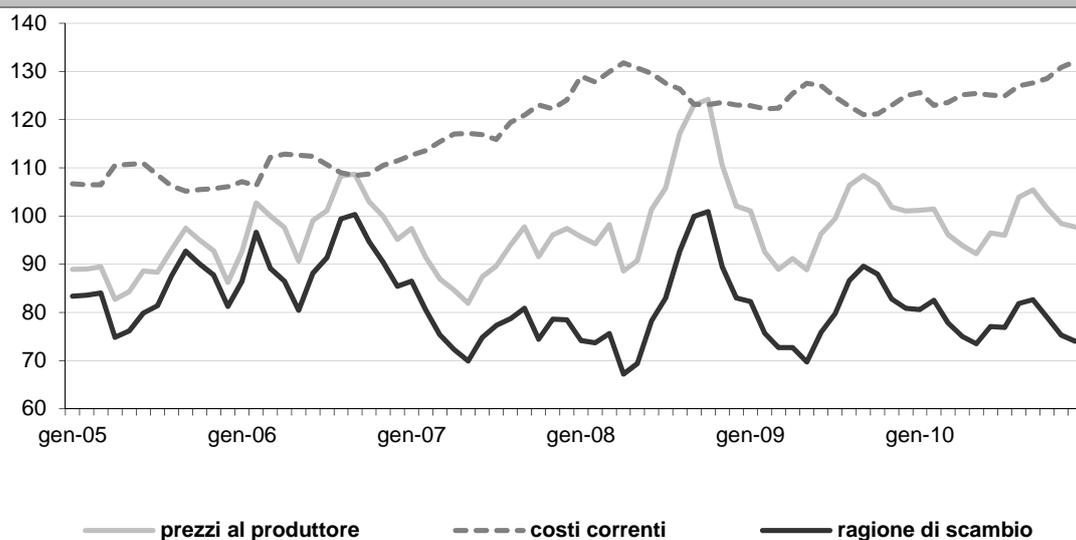
Nel corso dell'ultimo quinquennio gli allevamenti hanno subito una **progressiva riduzione della remuneratività**, come evidenziato dall'andamento dell'indice della ragione di scambio (rapporto tra indice dei prezzi e indice dei costi correnti) ridottosi al ritmo medio annuo dell'1,2%.

Questo è avvenuto nonostante nel periodo 2004-09 l'indice Ismea dei prezzi alla produzione ha evidenziato una crescita medio annua del 2,4%, pur con una notevole altalenanza influenzata soprattutto dalle quotazioni dei capi pronti per il macello. Tale dinamica è risulta fortemente compressa, per i suini da macello, dal co-

stante aumento della produzione – ad un ritmo superiore alla domanda -, che ha provocato una crescente difficoltà di assorbimento delle cosce da parte delle industrie di trasformazione, in particolare per la produzione di prosciutti a marchio Dop, lasciando allo stesso tempo spazio al suino leggero estero destinato alla produzione di carne per il consumo fresco.

Il 2010, evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2009 (+0,2%), conseguenza di una partenza di anno positiva seguita da tendenze cedenti soprattutto nel mercato dei grassi.

Tavola 14 – Dinamica dei prezzi e dei costi: la redditività dell'allevamento suino (indice 2000 = 100)



Fonte: Ismea

Sul fronte dei costi di produzione, nel quinquennio 2004-09 si è evidenziato un continuo incremento che, secondo l'indice Ismea dei prezzi correnti di produzione, è risultato pari al 3,6% annuo; il trend in ascesa è stato sostenuto dai costi di alimentazione del bestiame e dell'energia e, soprattutto, da quelli dei ristalli. Anche per il 2010 i costi risultano in crescita (+3,6% rispetto al 2009), soprattutto in conseguenza dell'aumento dei listini dei mangimi e dei prodotti energetici.

Nel confronto con i principali produttori europei, la struttura dei costi di produzione delle aziende italiane risulta più elevata a causa di diversi elementi¹:

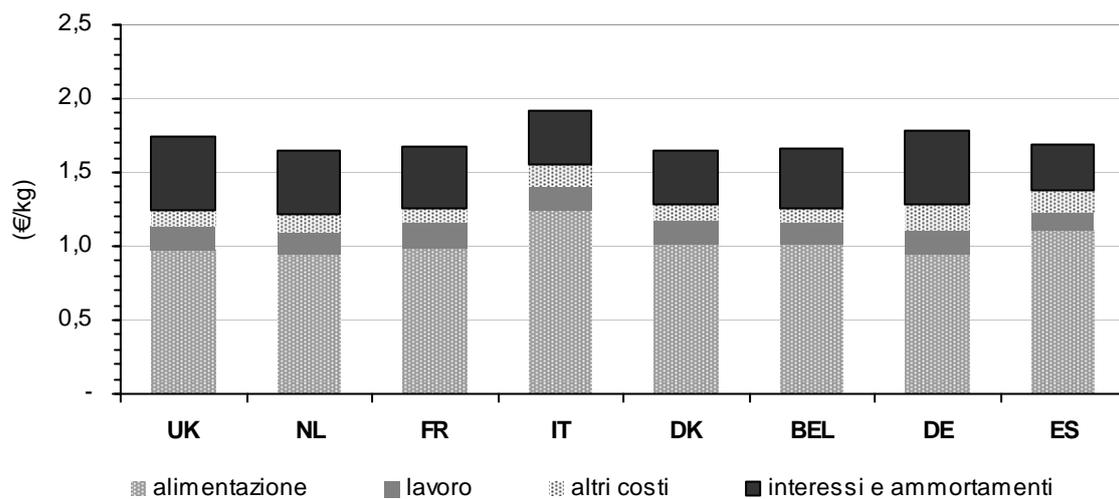
- il minore numero di suinetti nati per parto (26,5 in Danimarca, Olanda e Francia contro i 22,5 in Italia, Inghilterra, Belgio e Germania);
- la maggiore incidenza dei costi sostenuti per l'alimentazione (acquistati esternamente) e la contemporanea minore incidenza dei costi dei macchinari e di sementi, fertilizzanti e pesticidi, rispetto ai sistemi di allevamento in cui la

¹ Il progetto Interpig è un progetto coordinato dalla British Pig Executive (BPEX), che prevede lo scambio di dati tecnici ed economici degli allevamenti suinicoli tra istituti di ricerca europei e la loro elaborazione secondo una metodologia uniforme. In Italia l'ente preposto alla rilevazione di tali dati è il CRPA.

produzione di alimenti è realizzata internamente (in particolare in Francia, Germania, Regno Unito);

- il peso alla macellazione dei suini nettamente superiore rispetto al resto d'Europa (orientato ai suini leggeri), nonché l'impatto dei disciplinari di produzione sugli indici tecnici di ingrasso, in conseguenza di alcune restrizioni poste agli allevatori.

Tavola 15 – Confronto tra i costi di produzione della carne suina nell'Ue (2008 – euro/kg peso morto)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Crpa e Interpig